

## FIORI MUSICALI DALLA SICILIA

Nuova uscita per la collana  
"Musiche rinascimentali siciliane"

**Domenico Campisi**

**LILIA CAMPI A 2, 3, 4, 5 E 6 VOCI – Libro Quinto (1627)**

Edizione critica a cura di Daniela Calcamo,

Daniele Cannavò, Maria Rosa De Luca.

Introduzione di Maria Rosa De Luca.

Collana "Musiche rinascimentali siciliane", vol. XXVI,

Leo S. Olschki ed., Firenze, 2015.

pp. xxxiv-88, € 44

Salutiamo con favore l'uscita, dopo otto anni dal precedente, del ventiseiesimo volume della vetusta collana "Musiche rinascimentali siciliane", per i tipi di Leo S. Olschki. La prestigiosa collezione dell'Università di Palermo fu inaugurata nel 1970 dall'edizione del *Lamento d'Arianna - Quarto libro dei Madrigali* di Claudio Pari (Claude Paris) a cura di Paolo Emilio Carapezza che, a tutt'oggi, presiede il comitato di redazione (con lui Maria Antonella Balsano, Giuseppe Collisani e Massimo Privitera). Tale impresa editoriale sostiene, da allora, la rivalutazione internazionale – esecutiva e scientifica – della "scuola polifonica siciliana", attiva dal tardo Rinascimento al primo Barocco in un ambiente culturale che, tra prima e seconda prattica monteverdiana, favorisce una sorprendente produzione di musiche profane, sacre, didattiche, strumentali ad opera di maestri come Sigismondo d'India, Antonio Il Verso, Pietro Vinci e molti altri. Per il neo-nato volume, *Lilia Campi* del domenicano Domenico Campisi (Regalbuto 1588 – Palermo 1641), fondamentale è stato il supporto del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania e della Banca di Credito Cooperativo *La Riscossa* di Regalbuto: ci auguriamo che analoghe collaborazioni consentano uscite meno diradate di ulteriori volumi della collana. L'edizione critica dei *Gigli* di

Campisi, valorizzata dall'introduzione di Maria Rosa De Luca, è finemente curata, nella musica e nel testo letterario, da Daniela Calcamo, Daniele Cannavò e Maria Rosa De Luca.

Alle composizioni sacre polifoniche, da due a sei voci con basso continuo, il compositore e l'editore romano Paolo Masotti non assegnano sul frontespizio il nome di *mottetti* o *mottetti concertati*, preferendovi una locuzione vaga e leziosa come *Lilia Campi*. Melodiosa e concisa, l'espressione riecheggia ad arte allegorie di fede, titoli di altre sillogi 'floreali', versetti sacri intonati nella raccolta e, palesemente, il cognome del maestro.

Le fonti utilizzate per l'edizione critica sono due set completi di parti staccate (Roma, Paolo Masotti 1627 - RISM A/1 C675), l'uno conservato nel Museo internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna e l'altro nella Collezione Santini della Biblioteca Diocesana di Münster. In quest'ultimo fondo è presente anche una terza fonte dei *Lilia Campi*, opportunamente citata nell'introduzione di De Luca (p. XI) a conferma di una stima secolare mostrata verso il siciliano da parte di un personaggio come l'abate Fortunato Santini, il quale, copiando la musica in partitura, rivede e interviene secondo la sua nota competenza. Si tratta dell'antologia manoscritta *Mottetti a 2. 3. 4. e 5 voci di Autori diversi posti in Partitura da Fortunato Santini con Indice in fine* (Sant. Hs. 3679). Nella miscellanea, datata 1853, compaiono, incastonati tra pagine scelte di svariati maestri del Seicento romano, tutti i *Gigli* salvo l'ultimo perché a sei voci.

La presenza a Roma del domenicano Campisi (il quale scaldò, forse anche per meriti artistici, i massimi gradi dell'Ordine dei Predicatori) non è provata del tutto, eppure è molto probabile. Nell'Urbe egli pubblica tre raccolte (1622-1627) e palese è l'influenza romana sul suo linguaggio, sugli organici adottati, sulle forme scelte.

I versetti intonati sono biblici e liturgici, in gran parte appartenenti al repertorio domenicano (Breviario e Messale) e sono scelti tra i più soavi, come quelli per Maria – *Flos virginum, velut rosa vel lilium* – o quelli tratti dal Cantico dei Cantici, a volte parafrasato, come in *Ego flos campi, et lilium convallium*.

Brevi, mai statici, purissimi, i *Gigli* nel loro nitore elevano lo spirito tra stile recitativo e polifonia, privi di passaggi stravaganti e di strumenti concertanti 'alla veneziana', radicati su un ritmo 'armonico' non poco dinamico affidato al solo basso continuo. Senza dimenticare l'immenso lascito di Antonio Il Verso, l'organista e compositore Campisi assomiglia in quest'opera il nuovo "cantare sensato e con grazia" diffuso a Roma e ascrive le sue delicate composizioni in quelle che Angelo Berardi, nei suoi *Ragionamenti musicali* del 1681, denominerà *Cantilene, variate con l'Organo, piene a più voci, d'uno stile più sollevato*, appartenenti al *secondo modo dello stile da chiesa*.

**Annamaria Bonsante**

## UN CALEIDOSCOPIO PER 'ASSAGGIARE'

Un'antologia a basso costo ed alta qualità

**Bärenreiter Piano Kaleidoscope**

Bärenreiter Verlag, 2016

BA 10900, pp. 58, € 5

Un album in edizione speciale, una sorta di antologia 'promozionale', anche dato il prezzo davvero simbolico, per dare un assaggio del catalogo pianistico Urtext Bärenreiter. Il criterio è quello della maggior varietà stilistica e dell'ordine di difficoltà non omogeneo per rappresentare al meglio, appunto, il 'caleidoscopio' delle pregevoli pubblicazioni di uno dei più importanti editori sul mercato internazionale. Accanto a celeberrimi 'must' del repertorio pianistico – primo preludio del *Clavicembalo ben temperato* di Bach, *I ere Gymnopedie* di Satie, *Barcarola veneziana* di Mendelssohn, *Allegro* dalla *Sonata K 545* di Mozart, per

fare qualche esempio – figurano anche pezzi meno usuali. Tra questi la *Sonatina* HWV 581 di Händel, *In Nebel* n. 1 di Janacek, un piccolo pezzo di Brahms da *Albumblatt*, la *Polka* op. 8 n. 1 di Smetana, un blues di Schulhoff. Nella postfazione, dato il carattere promozionale della pubblicazione, alcune brevi e chiare spiegazioni sui criteri che ispirano le edizioni Urtext e un esplicito invito a consultare il catalogo per conoscere attraverso le singole edizioni le opere nella loro completezza. Un'occasione da cogliere al volo per avere una bella antologia e saggiare la qualità editoriale del grande catalogo pianistico Bärenreiter.

C.D.I.

